

**Seconda giornata della ricerca
26 febbraio 2010
Aula Fanfani (V piano) ore 9:30**

**presentano le proprie ricerche:
Elena Ambrosetti, Maria Felice Arezzo,
Francesca Aurelio, Serena Arima,
Janet Bowker, Maria Caterina Bramati,
Giuseppe Burgio, Cinzia Capalbo,
Filippo Celata, Annalisa Cerquetti,
Silvia Ciccarelli, Adriana Conti Puorger,
Luciana D'Antone, Marie-Pierre
Escoubas-Benveniste, Roberta Gemmiti,
Cristina Giudici, Ersilia Incelli,
Anna Marras, Stefano Patri,
Chiara Prospero Porta, Mauro Rota,
Maria Rita Scarpitti, Gabriele Stabile,
Andrea Tancredi, Marco Teodori,
Judith Turnbull, Alberto Zuliani.**

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA
PER LE DECISIONI ECONOMICHE
FINANZIARIE E ASSICURATIVE

DIPARTIMENTO DI STUDI
GEOECONOMICI LINGUISTICI STATISTICI
STORICI PER L'ANALISI REGIONALE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Presentazione

Torna con la seconda edizione l'appuntamento annuale nel quale i ricercatori, i lettori e gli assegnisti di ricerca del Dipartimento presentano i risultati di una loro ricerca appena ultimata o in corso di realizzazione. La partecipazione stavolta è aperta anche ad altri docenti che hanno inteso illustrare un proprio lavoro.

Quest'anno la giornata vedrà inoltre la presenza di ricercatori e assegnisti del Dipartimento di Matematica per le decisioni economiche, finanziarie ed assicurative, e rappresenta pertanto la prima iniziativa congiunta del costituendo Dipartimento di Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza (MEMOTEF), che nasce dall'aggregazione dei due dipartimenti. È con soddisfazione che si sottolinea come proprio questa iniziativa rappresenti la prima occasione pubblica della nuova struttura.

Sono previste otto sessioni, impennate su altrettante tematiche e sviluppate trasversalmente rispetto ai settori scientifico disciplinari. Alla fine di ciascuna sessione sarà possibile discutere brevemente i lavori presentati. Come l'anno scorso uno specifico volume della collana dei working papers ospiterà i lavori presentati, che saranno anche diffusi in rete attraverso l'Associazione ESSPER.

La Giornata della ricerca rappresenta un momento di più generale riflessione e bilancio sui percorsi di studio portati avanti all'interno del nuovo dipartimento dai ricercatori, oltre a costituire un'occasione di scambio e di interazione tra le diverse anime dipartimentali, al fine di promuovere iniziative di carattere interdisciplinare.

Giorgio Alleva

*Direttore del Dipartimento di studi geoeconomici,
linguistici, statistici, storici per l'analisi regionale*

Programma

9:30 Apertura dei lavori (prof. Giorgio Alleva)

9:45-10:30 Migrazioni internazionali

Elena Ambrosetti, *Un progetto della cattedra UNESCO su Popolazione Migrazioni e Sviluppo: rispetto alle frontiere, rispetto delle frontiere*

Ersilia Incelli, *Legislazione Britannica e Europea sull'Immigrazione: Analisi della Lingua Inglese come Veicolo di Ideologia*

Stefano Patri, *Consumption in a Home Country in Presence of Immigration*

Discussione (moderatore prof. Raimondo Cagiano De Azevedo)

10:30-11:15 Dinamiche sociali e finanziarie connesse all'invecchiamento

Maria Felice Arezzo - Cristina Giudici, *Autonomia o dipendenza: quale futuro per la longevità?*

Maria Rita Scarpitti, *La valutazione dei contratti di assicurazione sulla vita con protezione*

Gabriele Stabile, *Pension Planning and the Annuity Puzzle*

Discussione (moderatore prof. Paolo De Angelis)

11:15-11:45 Pausa

11:45-12:45 Imprese e sistema economico

Maria Caterina Bramati, *Evoluzione e struttura del commercio internazionale del Belgio: analisi settoriale mediante l'impiego di micro-dati*

Filippo Celata, *Apprendimento e organizzazione spaziale delle reti di imprese*

Marco Teodori, *L'associazionismo imprenditoriale nel settore turistico-alberghiero tra le due guerre*

Cinzia Capalbo, *Artigiani del lusso a Roma fra Otto e Novecento. I Castellani: antesignani del made in Italy*

Discussione (moderatore prof.ssa Angela Maria Girelli Bocci)

12:45-13:30 Politica, politiche e sviluppo economico

Roberta Gemmiti, *Le aree metropolitane. Laboratorio territoriale della pianificazione sostenibile*

Silvia Ciccarelli, *Astropolitik: attori e cooperazione internazionale nelle attività spaziali, un'analisi critica*

Mauro Rota, *Spese militari e crescita economica dal 1860 al 1940.*

Discussione (moderatore prof. Giorgio Spinelli)

13:30-14:30 Pausa

14:30-15:15 *Statistica testuale e analisi del discorso*

Anna Marras, *Marcatore identitari nel lessico dei testi normativi. Le Costituzioni messicana, italiana e spagnola*

Marie-Pierre Escoubas-Benveniste, *Le Monde et le « Grenelle de l'Environnement»: pistes pour l'analyse sémantique assistée par ordinateur d'un corpus de presse*

Chiara Prospero Porta, *La metafora della malattia e della cura in economia*

Discussione (moderatore prof. Sergio Bolasco)

15:15-16:00 *Metodi e modelli per l'analisi di dati complessi (I parte)*

Francesca Aurelio, *Frontiera di esercizio per opzioni americane*

Giuseppe Burgio - Stefano Patri, *Sulla più efficiente combinazione lineare dei test dei segni e di Maesono per popolazioni normali di ordine p*

Annalisa Cerquetti, *Alcuni risultati per l'analisi Bayesiana nonparametrica dei modelli per il campionamento di specie*

16:00-16:30 *Pausa*

16:30-17:15 *Metodi e modelli per l'analisi di dati complessi (II parte)*

Alberto Zuliani, *Esplorazioni statistiche delle banche dati delle sentenze delle giurisdizioni amministrativa e contabile*

Adriana Conti Puorger, *Classificazione del territorio della Regione Marche in tipologie residenziali*

Andrea Tancredi, *Modelli cattura-ricattura con abbinamento incerto: dalla statistica ufficiale all'ecologia*

Discussione (moderatore prof. Giorgio Alleva)

17:15-18:15 *Apprendimento, ricerca e valutazione*

Luciana D'Antone, *La questione dell'oggettività dell'Impact Factor nella valutazione della produzione scientifica*

Serena Arima, *Il Peabody-Picture Vocabulary test: il problema della traduzione del test d'apprendimento in un approccio bayesiano*

Janet Bowker, *"Accountability" nella Valutazione della Lingua Inglese: i Parametri di "Validity" e "Reliability"*

Judith Turnbull, *In Difesa dell'Inglese: Riflessione sull'Insegnamento dell'Inglese nelle Facoltà Non-umanistiche*

Discussione (moderatore prof.ssa Rita Salvi)

18:15 *Chiusura dei lavori*

Abstracts

Elena Ambrosetti

Un progetto della cattedra UNESCO su Popolazione Migrazioni e Sviluppo: rispetto alle frontiere, rispetto delle frontiere

L'obiettivo principale della nostra ricerca è quello di studiare le frontiere dal punto di vista demografico. L'approccio tradizionale in demografia si occupa dei confini che si creano tra diversi gruppi etnici: ad esempio, le popolazioni dei Balcani. Altri studi hanno portato sui confini della fecondità e della mortalità. In particolare, i demografi si sono interessati alle convergenze o alla divergenza di tali variabili a seguito del processo della transizione demografica. C'è un terzo modo di vedere le frontiere dal punto di vista demografico. E' infatti la demografia, intesa come struttura per sesso ed età di determinate popolazioni, che porta alla migrazione. Ad es. l'invecchiamento della popolazione in Italia ha avuto come risultato la migrazione delle donne ucraine impiegate per l'assistenza sanitaria agli anziani. La piramide per età della popolazione ucraina in Italia è il risultato di tale migrazione. Nella nostra ricerca, ci soffermeremo in particolare su questo terzo approccio allo studio delle frontiere in demografia.

Ersilia Incelli

Legislazione britannica e europea sull'immigrazione: analisi della lingua inglese come veicolo di ideologia

Questo contributo intende esaminare il linguaggio e la forma legale usata nei testi legislativi nell'UE e nel Regno Unito in materia di immigrazione. L'analisi linguistica della terminologia e fraseologia legislativa ha lo scopo di mettere in luce la differente posizione degli stati membri dell'Unione in relazione a interessi nazionali e culturali, e di riflettere le priorità e gli atteggiamenti che possono anche rallentare una visione condivisa di una comune politica in materia di immigrazione.

Sotto il profilo linguistico, l'approccio metodologico unisce l'analisi del discorso con le tecniche di tipo quantitativo derivate dalla linguistica computazionale: il corpus raccoglie testi di due decenni (1988-2009) e consiste di circa 400.000 parole, diviso successivamente in due sub-corpora. L'analisi intende investigare l'intento comunicativo degli atti discorsivi legali e le relazioni semantiche prodotte intorno a parole-chiave, determinando anche concordanze e collocazioni, nonché la frequenza di termini specifici (anche in forma di collocazioni fisse, quali *third-country national*, *illegal immigrant*, *leave to enter*). Si cerca di dimostrare che le scelte lessicali e semantiche, come i modelli strutturali adottati, possono rivelare i principi che ispirano il lavoro legislativo e la posizione ideologica del governo e delle istituzioni.

L'analisi farà riferimento alle nozioni di prosodia semantica (Louw,1993) e prosodia discorsiva (Stubbs, 2002) , all'interno delle quali emergono parole-chiave di matrice culturale (*alien – illegal*) come avviene anche nella catena semantica *immigrant – crime – terrorism*. L'aspetto culturale è di particolare rilievo considerando ad esempio che la parola "alien" è considerata politicamente scorretta e non compare nel corpus legislativo inglese, mentre appare nella legislazione europea, probabilmente per scarsa attenzione linguistica degli estensori.

Stefano Patri

Consumption in a Home Country in Presence of Immigration

The aim of this study is to analyse the behaviour of the consumption function with respect to the time in a country after at a certain instant t immigrants begin to come in. The consumption function is taken as an indicator of the social welfare in the country and we can imagine a policy maker who has to decide how to rule the flux of immigrants the country can absorb without social destabilization.

Mariafelice Arezzo - Cristina Giudici

Autonomia o dipendenza: quale futuro per la longevità?

Contesto

Il contributo si inquadra nel filone di ricerca sulle analisi delle conseguenze economiche e sociali delle dinamiche demografiche in atto nei paesi sviluppati. In particolare, lo studio si inserisce nel dibattito sulla relazione esistente tra longevità e stato di salute della popolazione: l'allungamento della vita, tradizionalmente considerato come risultato del declino della morbosità, è oggi principalmente legato alla riduzione della mortalità per malattie croniche nelle età avanzate, ma non è chiaro se gli anni guadagnati grazie ai progressi della longevità siano realmente spendibili in buone condizioni di salute, né quale sia la portata delle disparità sociali in materia. La risposta a questo interrogativo ha una valenza politica rilevante, in termini soprattutto di gestione dei sistemi di welfare: in quest'ambito le previsioni costituiscono una base conoscitiva indispensabile nella elaborazione di ogni ipotesi di allungamento della vita attiva.

Le diverse teorie che si sono confrontate in materia, a partire dagli anni Settanta fino ai nostri giorni, si basano sull'evoluzione dell'incidenza e della prevalenza delle malattie croniche; sulla distinzione tra malattie responsabili della sopravvivenza e malattie responsabili della "qualità" della sopravvivenza stessa; nonché sull'evoluzione dei processi morbosi che, con il progresso terapeutico, avanzerebbero sempre più lentamente verso fasi gravi e debilitanti. La verifica di queste teorie richiede la definizione di appropriati indicatori di morbosità e di qualità della vita, accanto alla costruzione di modelli interpretativi e predittivi.

Obiettivo

La ricerca si propone di calcolare la cosiddetta prevalenza stabile della dipendenza, con riferimento alla popolazione francese, attraverso la simulazione di una coorte di cinquantacinquenni che sperimentino, nel corso della vita residua, le transizioni di salute osservate al momento dell'indagine. La posizione relativa delle curve di prevalenza stabile e osservata permetterà di interpretare l'evoluzione relativa di morbosità e mortalità nella popolazione oggetto di studio.

Dati e metodi

L'analisi, che fa riferimento a diversi gradi di disabilità, è condotta sui dati dell'indagine sull'handicap, l'incapacità e la dipendenza (HID-ménages), realizzata dall'INSEE in collaborazione con l'INED tra il 1999 e il 2001. L'indagine, che si è svolta in due fasi presso la popolazione residente in Francia nelle abitazioni private, permette di seguire le biografie degli intervistati attraverso metodologie di analisi longitudinale. Il calcolo della prevalenza stabile della dipendenza è realizzato attraverso la costruzione di tavole di mortalità multistato, a partire dalla stima delle probabilità di passaggio da uno stato di salute all'altro. Il *dataset* da analizzare è affetto dal fenomeno delle mancate risposte, per cui individui osservati alla prima fase dell'indagine panel sfuggono alla seconda rilevazione per motivi diversi (decesso, cambiamento di residenza, irreperibilità, rifiuto di collaborare). Il metodo delle

foreste casuali è utilizzato per stimare le probabilità di transizione cercate utilizzando tutte le osservazioni campionarie e tenendo conto delle mancate risposte.

Risultati attesi

La prevalenza stabile della dipendenza dovrebbe mantenersi al di sotto della prevalenza osservata nel momento dell'indagine, poiché la prima tiene conto dei progressi in materia di ingresso nella dipendenza e di recupero delle funzionalità perdute, mentre la seconda riflette la storia passata di morbosità e mortalità delle coorti che compongono la popolazione di riferimento.

Maria Rita Scarpitti

La valutazione dei contratti di assicurazione sulla vita con protezione

Il lavoro prende spunto da un precedente lavoro di De Felice, Moriconi in merito alla "fair valuation" di contratti assicurativi. Ci si riferisce in particolare a polizze vita con minimo garantito. Con riferimento alla valutazione di dette polizze, si intendono seguire due diverse strade:

- la prima segue il medesimo approccio di De Felice, Moriconi (2005), "Market Based Tools for Managing the Life Insurance Company", ASTIN Bulletin 35 (1), 79-111, proponendo un processo stocastico alternativo per descrivere la dinamica dell'indice cui è legata la protezione e affrontando il conseguente problema di esistenza e unicità della misura equivalente di martingala;

- la seconda consiste nel proporre un approccio alternativo, basato su un lavoro di Bruno, Camerini, Tomassetti (2000), "Financial and Demographic Risks of a Portfolio of Life Insurance Policies with Stochastic Interest Rates: Evaluation Methods and Applications" North American Actuarial Journal 4 (4), 44-55, introducendo nella formalizzazione una terza fonte di rischio legata all'aleatorietà della prestazione tipica di detti contratti assicurativi.

Gabriele Stabile

Pension planning and the Annuity Puzzle.

We consider individual retirement accounts and focus on the so called "annuity puzzle," the question as to why the annuity market is so narrow. We analyze how the illiquidity of a pension fund affects the allocation of an individual's wealth between the pension fund itself and a frictionless financial market. In fact, to recover money from a pension fund is generally expensive or even impossible, and this may cause serious liquidity problems if individual's special needs arise. This could explain the thinness of the annuity market despite the fact that annuity's returns are in average higher than the ones provided by the financial market.

Maria Caterina Bramati

Evoluzione e struttura del commercio internazionale del Belgio: analisi settoriale mediante l'impiego di micro-dati

Gli obiettivi di questo studio sono la descrizione e l'analisi delle determinanti dei flussi commerciali internazionali del Belgio e l'identificazione dei mercati in cui il Belgio esercita un vantaggio comparato, ovvero laddove esiste del potenziale commerciale inutilizzato.

A tale scopo, è necessario un approccio che tenga conto della specializzazione settoriale delle imprese domestiche rispetto ai concorrenti esteri e dell'eterogeneità nella tecnologia e nella struttura dell'impresa, degli aspetti dinamici dei flussi commerciali, della presenza di barriere tariffarie e non tariffarie. Pertanto l'approccio si fonda sulla stima di equazioni strutturali alla Eaton e Kortum (2002) e Eaton, Kortum and Kramarz (2008).

Riferimenti bibliografici

Eaton, J., Kortum, S., (2002): *Technology, geography, and trade*, « Econometrica » n.70.

Eaton, J., Kortum, S., Kramarz, F., (2008): *An anatomy of international trade: evidence from French firms*, « NBER Working paper » n. 14610..

Filippo Celata

Apprendimento e organizzazione spaziale delle reti di imprese

Le modalità di apprendimento, in un'economia della conoscenza, influiscono in misura prioritaria sulle forme di organizzazione delle relazioni tra imprese. In termini geografici, le discussioni enfatizzano, da una parte, l'importanza, la densità e la ricchezza delle relazioni di prossimità e, dall'altra, la capacità del sistema economico di individuare soluzioni tecniche, organizzative e spaziali che favoriscono relazioni altrettanto ricche e complesse anche sulle lunghe distanze. Nella presentazione si cercherà, soprattutto, di ricostruire un possibile quadro teorico e metodologico utile ad indagare il tema delle modalità di apprendimento e dello scambio di conoscenze tacite, come questo influisca sulla spazialità delle relazioni esterne delle imprese e le implicazioni in termini di possibili tecniche di analisi empirica.

Marco Teodori

L'associazionismo imprenditoriale nel settore turistico-alberghiero tra le due guerre

A dispetto del ruolo ricoperto nel modello di sviluppo del nostro Paese, solo di recente la storiografia economica ha iniziato a dedicare al settore turistico-alberghiero un'attenzione non episodica. Da tale impegno sta emergendo una più chiara visione d'insieme degli elementi che ne hanno caratterizzato struttura e dinamiche evolutive nel corso del XIX e XX secolo. Anche della genesi e dell'evoluzione dell'intervento pubblico in materia è oggi possibile tracciare un quadro più compiuto e articolato. Lo scorcio dell'età liberale vide iniziali provvedimenti legati alla crisi prodotta dal primo conflitto mondiale. Nell'immediato dopoguerra, nel 1919, seguì la creazione dell'Enit. Ancora parziale ma non più solo emergenziale, quell'intervento può essere interpretato come l'ideale superamento di un punto di non ritorno rispetto all'impegno dello Stato italiano nel settore; impegno che durante il ventennio fascista si dilatò acquisendo organicità, fino alla definizione di un contesto istituzionale e tipologie di intervento che, in gran parte, sopravviveranno nell'Italia repubblicana. A produrre tale evoluzione un insieme di fattori, tra i quali il peso più rilevante va attribuito alla consapevolezza di come l'apporto valutario prodotto dal "movimento dei forestieri" coprisse una quota assai significativa degli strutturali disavanzi della bilancia commerciale italiana. Ma è bene sottolineare come fosse una consapevolezza indotta, frutto degli sforzi decennali di pionieri fautori dell'intervento pubblico e dell'opera di alcune associazioni private. Proprio a questo riguardo, nel 1915, una delle più autorevoli tra quelle voci inizialmente isolate – quella di Maggiorino Ferraris, parlamentare e più volte ministro – osservava che "lo Stato, in Italia soprattutto, non si muove senza l'opera e la pressione dei cittadini e dei loro legittimi interessi [...]. I cittadini mediante l'organizzazione e l'agitazione esercitano sullo Stato la pressione necessaria."

Una migliore conoscenza dell'evoluzione della politica economica turistico-alberghiera nel nostro Paese nel periodo tra le due guerre, dunque, va necessariamente ricercata anche attraverso l'analisi della dialettica tra operatori del settore e interlocutori politico-istituzionali. La ricerca presentata in questa sede ha per oggetto l'associazione che rappresentava gli imprenditori alberghieri in Italia, attiva dalla fine dell'Ottocento, con l'obiettivo di valutare in che misura abbia saputo interpretare il suo ruolo fornendo un contributo alla crescita e alla modernizzazione del comparto ricettivo nel nostro Paese. Si tratta di colmare una lacuna storiografica – al riguardo, si dispone attualmente solo di limitati contributi di carattere celebrativo – stridente rispetto alla corposa letteratura disponibile su omologhe organizzazioni del settore industriale. Ad essere indagate in chiave evolutiva sono state forme associative, assetti organizzativi e, soprattutto, istanze, logiche e strategie dell'azione collettiva.

Cinzia Capalbo

Artigiani del lusso a Roma fra Otto e Novecento. I Castellani: antesignani del made in Italy

Nella mia comunicazione saranno presentati i risultati di un work in progress sul mercato dei beni di lusso a Roma nel corso dell'Otto e Novecento. Tale tema di ricerca si inserisce in un filone di studi più ampio intrapreso da qualche anno (sul quale ho già pubblicato diversi saggi e partecipato a convegni e seminari nazionali e internazionali) sul mercato della moda a Roma, e abbraccia un arco temporale compreso fra il XVII e il XX secolo.

La città di Roma si presta ad una lettura diacronica del tema del lusso in quanto gli eventi che si verificarono sul piano politico ed economico - in particolare dalla seconda metà dell'800 ai primi del '900 - trasformarono la condizione sociale dei consumatori, influenzando in modo sensibile la composizione della domanda che risultò sempre più contaminata dai cambiamenti in atto in ambito sociale, culturale ed economico e dai modelli di consumo provenienti dal Nord Europa. L'influenza del gusto europeo si concretizzava in una domanda tesa all'acquisto di prodotti alla moda e di ricchi accessori come i gioielli, che riproducevano gli stili allora dominanti nelle più importanti capitali europee. Questo spinse l'artigianato di qualità a cercare delle innovazioni di prodotto e delle strategie imprenditoriali in grado di sostenere la concorrenza del mercato internazionale: talora copiando modelli provenienti dall'estero, creando quindi una sorta di *import-substitution*, soprattutto nel campo dell'abbigliamento e dell'oreficeria; tra l'altra cercando di creare un'offerta originale per sviluppare nuovi desideri.

Fra gli artigiani che nel corso dell'Otto-Novecento emersero per la loro capacità innovativa nell'ambito del mercato romano dei beni di lusso, il posto principale è senz'altro occupato dagli orafi Castellani, attivi nella città di Roma dal 1814 al 1914, che furono in grado di imporsi non solo sul mercato locale ma anche internazionale. Fu grazie alle strategie imprenditoriali perseguite dal capostipite Fortunato Pio, prima, e dai due figli Augusto ed Alessandro successivamente, che quella dei Castellani divenne una delle botteghe orafe più affermate del tempo.

Nel corso di circa un secolo di attività i Castellani furono in grado di conquistare il mercato internazionale dei beni di lusso grazie alla capacità di innovare il prodotto orafa, sulla base certamente dell'evoluzione delle mode ma, nel contempo, riuscendo a mantenere uno stile molto personale che rendeva uniche le loro produzioni e che, sul lungo periodo, si dimostrò essere la carta vincente del loro successo. Fu la ricerca di uno "stile Castellani" a far compiere al capostipite Fortunato Pio delle sperimentazioni circa le tecniche di produzione orafa: all'abilità artigianale che conferiva ai gioielli Castellani già un forte valore ag-

giunto si assommava così l'innovazione di prodotto che ne faceva un "bene posizionale" capace di affermarsi sul mercato internazionale.

Fino ad ora gli studi sulle oreficerie Castellani sono stati condotti solo da studiosi del costume e da storici dell'arte. Nulla si conosce sulle vicende economiche, sulle capacità di impresa, sulle strategie di mercato, attraverso le quali la piccola azienda artigianale di orafi romani riuscì a conquistare il mercato internazionale e a posizionarsi fra i maggiori artigiani del lusso nel corso del XIX e XX secolo. La ricerca intrapresa presso l'Archivio di Stato di Roma - dove sono conservati i documenti dell'azienda Castellani - ha come obiettivo di colmare questa lacuna e, quindi, di far luce su un aspetto molto importante dell'economia romana, costituito dalle piccole e medie imprese artigiane e, in particolare, da quelle imprese che hanno contribuito alla creazione dell'eccellenza italiana e, dunque, del made in Italy.

Roberta Gemmiti

Le aree metropolitane. Laboratorio territoriale della pianificazione sostenibile

Le più recenti linee di ricerca rappresentano gli ultimi approfondimenti di quelli che da sempre sono i temi portanti della mia attività scientifica:

- i) i principi di organizzazione spaziale dell'economia urbana e le relative forme di evoluzione, da cui sono nati diversi saggi su Roma finalizzati a dettare orientamenti in tema di pianificazione urbano/metropolitana;
- ii) gli squilibri territoriali dello sviluppo, letti attraverso l'evoluzione dei principi di localizzazione d'impresa, con particolare attenzione alle logiche organizzative del terziario e del turismo alla scala urbana e metropolitana;
- iii) i processi politici, economici, territoriali in atto (globalizzazione; affermazione del paradigma dello sviluppo sostenibile; evoluzione dell'approccio politico e degli strumenti per lo sviluppo regionale; decentramento e ricerca di modelli di federalismo) che, ricomposti e sintetizzati, lasciano emergere tutta una serie di effetti sull'articolazione in scale geografiche delle competenze e delle funzioni in materia di pianificazione dello sviluppo, e aprono alla ricerca di nuove procedure e nuovi strumenti per lo sviluppo della regione sistemica sostenibile.

I progetti di ricerca per quest'anno riguardano in particolare:

- i) un progetto di curatela (R. Gemmiti, L. Salvati) di un volume sullo *sprawl* urbano, in un approccio interdisciplinare che offre un panorama degli indicatori, dei metodi, delle scale di misura. La pubblicazione del volume è prevista per la fine del 2010 con l'editore Bonanno;
- ii) la pubblicazione di un *paper* sulla politica turistica di Roma, che sarà pubblicato a maggio di quest'anno in un volume monografico sulle politiche turistiche urbane curato dall'Unità PRIN 2007 di Novara;
- iii) la pubblicazione di due *paper* (il primo da presentare al Convegno AISRE del prossimo settembre, il secondo da proporre alla rivista «Tourism Management») come risultato del Progetto di Ricerca 'Competitività territoriale del Turismo' per il quale ho avuto quest'anno un Finanziamento di Università di oltre 6.000 euro.

La ricerca che intendo presentare, perché appena conclusa e proposta alla rivista internazionale (Elsevier) «Landscape and Urban Planning», è: Roberta Gemmiti - Luca Salvati, *Land Degradation and the Mediterranean urban areas: an unexplored nexus?* La ricerca verifica l'ipotesi dell'esistenza di un rapporto tra forma urbana e sviluppo sostenibile nelle città mediterranee, analizzando l'evoluzione del *Land Degradation* dal 1970 al 2000 nel caso studio di Roma.

La verifica di questa relazione apre la discussione sul modello analitico e sul modello di pianificazione rappresentato dal policentrismo. Il lavoro, infatti, contribuisce alla letteratura sul tema dimostrando come anche sul piano ambientale il modello policentrico (sul piano analitico) sia più significativo ed aderente ad una realtà che ha abbandonato l'organizzazione monocentrica in questi ultimi decenni. D'altra parte, il lavoro apre la discussione sulla validità del modello policentrico (sul piano normativo e di pianificazione) raccomandato dall'UE nelle città del mediterraneo, che con le loro peculiarità ambientali e di organizzazione territoriali debbono evidentemente trovare una loro via di realizzazione del policentrismo che non può essere quella rappresentata dalle best practices dell'Europa nord-occidentale.

Silvia Ciccarelli

Astropolitik: attori e cooperazione internazionale nelle attività spaziali, un'analisi critica

Il riferimento di partenza dell'analisi è *Astropolitik*, una teoria supportata da Everett Dolman, dove viene adottato un approccio classico alla Geopolitica. *Astropolitik* e i punti più rilevanti della teoria vengono quindi rielaborati in chiave critica, in particolare attraverso l'analisi degli importanti cambiamenti che sono avvenuti nelle ultime decadi nell'ambito delle politiche spaziali. Ad esempio, la visione Stato-centrica di approccio classico appare ormai obsoleta e inadatta alla lettura di una realtà ben più complessa, dove una crescente molteplicità di attori presenti su diverse scale geografiche è in grado di influenzare le scelte sulle politiche spaziali. Tale nuovo complesso di soggetti comprende, tra gli altri, anche attori privati, il cui obiettivo è il profitto, con conseguenze ancora poco studiate sull'uso finale dello spazio e le conseguenti scelte di occupazione ed esplorazione. Oltre ai privati numerose organizzazioni di carattere regionale e sub-regionale, ognuna con specifici interessi, contribuiscono a rendere più variegato il complesso degli attori in grado di portare avanti attività spaziali a vario titolo.

Un altro fattore di novità è rappresentato dalla natura della cooperazione internazionale in materia spaziale che, da temi tradizionalmente legati alla scienza e l'esplorazione, è sempre più orientata verso le applicazioni e i servizi. La stessa geografia di tale cooperazione internazionale sta cambiando profondamente. Alla luce dei risultati dell'analisi sopra delineata alcune riflessioni finali vengono presentate, sottolineando in particolare l'esigenza di un sistema globale di regolamentazione e governance dello spazio.

Mauro Rota

Spesa militare e crescita economica tra la fine dell'ottocento e la seconda guerra mondiale

Non esiste un unanime consenso sul fatto che le spese militari abbiano un effetto positivo sullo sviluppo. L'argomentazione principale che sostiene un nesso positivo si basa sulle importanti ricadute della spesa militare sul tasso di sviluppo tecnologico e sullo stimolo alla domanda, e per questa via sulla crescita. Al contrario, altri contributi hanno messo in evidenza l'effetto negativo in termini di spiazzamento degli investimenti privati, riduzione del risparmio (via imposizione fiscale) e diversione del lavoro specializzato (Faini et al. 1985).

Più recentemente, sono stati seriamente messi in discussione sia l'efficacia del piano di riarmo della Germania nazista sia la fase di riarmo connessa con le guerre coloniali della fine dell'Ottocento da parte delle potenze europee. Se le due fasi di riarmo abbiano prodotto effetti sul tasso di crescita, essi devono essere riconsiderati nella loro ampiezza e direzione alla luce delle ricerche più recenti.

La letteratura che ha come riferimento il periodo precedente la II guerra mondiale si basa, a parte poche eccezioni, su argomentazioni qualitative per dimostrare il ruolo delle spese militari sullo sviluppo o sul ciclo economico. La presente ricerca adotta invece un'analisi quantitativa per valutare se esiste e di che natura sia la relazione tra spese militari e crescita. Il database di riferimento per le spese militari è il progetto *Correlates of War* (COW) (Singer 1987) che copre interamente il periodo oggetto di indagine (1880-1939), riclassificando le spese militari contenute nei bilanci ufficiali di un gruppo di sedici paesi europei ed extraeuropei rappresentativi dell'economia mondiale.

Per stimare quantitativamente la relazione si è fatto ricorso agli sviluppi più recenti della *growth empirics*. Usando il metodo di Arellano-Bond (1991) ed Arellano-Bover (1995), proposto in tale ambito da Caselli-Ezquível-Leffort (1996), i risultati preliminari indicano che l'impatto delle spese militari sia stato complessivamente negativo sulla crescita economica, tenuto conto di fattori istituzionali (modello di governo, partecipazione alla I guerra mondiale, etc.) e di indicatori economici rilevanti (accumulazione di capitale umano, apertura al commercio mondiale, adesione al sistema mondiale del *Gold Standard*) per ciascuno dei paesi inclusi nella ricerca.

Le motivazioni di questo risultato possono variare dall'effetto di sostituzione della spesa militare rispetto all'investimento privato, al maggior livello di indebitamento e tassazione connesso con le maggiori spese, alle conseguenze che la fase di crescita della spesa militare dalla fine dell'ottocento alla I guerra mondiale ha avuto sull'economia europea tra le due guerre. Giacché le spese militari vengono sostenute in funzione degli eventi bellici il risultato finale va valutato in termini anche delle conseguenze dei conflitti. In generale la guerra è un gioco a somma negativa e la I guerra mondiale ne è un esempio. Broadberry ed Harrison (2005) hanno sostenuto che la prima guerra mondiale e la corsa agli armamenti che l'hanno preceduta hanno prodotto una serie di mutamenti istituzionali in Europa pregiudizievole per lo sviluppo nel periodo tra le due guerre.

Allo stesso tempo, l'esistenza di un nesso negativo tra spesa militare e sviluppo non esclude che alcune imprese si siano invece giovate del flusso di tali risorse. Le commesse belliche dello stato italiano durante la I guerra mondiale sono una fonte irrinunciabile per valutare tale fenomeno. La seconda parte della ricerca si concentrerà proprio sull'effetto della spesa militare sulla crescita dimensionale e dei profitti delle aziende belliche anche in chiave comparativa rispetto alle aziende che non furono coinvolte nella movimentazione della I guerra mondiale.

Anna Marras

Marcatori identitari nel lessico dei testi normativi. Le Costituzioni messicana, italiana e spagnola

La Carta costituzionale è uno specchio complesso di esperienze ed espressioni sociali, di problematiche e aspettative per il futuro. Partendo dal presupposto che l'uomo vive immerso in una organizzazione sociale che è frutto di svariate e a volte laboriose dinamiche, scoprire tale organizzazione vuole dire sondare il terreno in cui affondano i fattori identitari dell'uomo/cittadino. In questo senso la "parola" gioca un ruolo fondamentale per la sua intrinseca forza ordinatrice: la legge è parola e il diritto è parola ragionata e organizzata. Nella parola si persegue un principio di identificazione individuale e sociale, attraverso la quale l'uomo scopre se stesso e si relaziona con la collettività. La stessa Costituzione è un insieme di parole che si concretizzano in norme, la struttura delle quali potrebbe essere assimilata a quella di una proposizione linguistica composta da una parte "descrittiva" di un determinato comportamento (c.d. frastico) cui si congiunge una parte "prescrittiva" (c.d.

neustico), diretta a stabilire la qualificazione giuridica di quel determinato comportamento (diritto, dovere, diviero, potere, soggezione).

Il mio studio si rivolge all'analisi delle "parole" e in una prospettiva linguistico-comparativa, vuole richiamare l'attenzione su quei fattori interculturali e su quel lessico di appartenenza che caratterizza le Carte costituzionali del Messico (1917), dell'Italia (1948) e della Spagna (1978). Si vuole inoltre dimostrare quanto il fattore linguistico sia lo strumento principale per esprimere le culture di quei paesi e quanto un nucleo di lemmi riconducibili alla sfera concettuale dell'appartenenza possa caratterizzare, univocamente, dei tratti importanti della loro storia. Alcuni lemmi identitari: *Nación*/Nazione, *Patria*, *nacionalidades*/nazionalità, *respeto*/rispetto, *protección*/protezione, *lenguas*/lingua.

Marie-Pierre Escoubas-Benveniste

Le Monde et le «Grenelle de l'Environnement»: pistes pour l'analyse sémantique assistée par ordinateur d'un corpus de presse

«Grenelle Environnement» est le nom donné à une vaste consultation multipartite lancée par N. Sarkozy après son élection sur le thème de l'environnement dans le but de définir un plan d'action national contre la double crise économique et écologique. De 2007 à 2009 le journal *Le Monde* s'est abondamment fait l'écho de cet événement et de ses suites politiques comme en témoignent les 270 articles produits sur le sujet. L'objectif de cette étude est d'explorer les possibilités d'une analyse sémantique du corpus assistée par ordinateur. Etant donné la complexité énonciative de l'écrit journalistique et l'absence d'une typologie du genre auquel le rattacher, la première condition méthodologique est d'élaborer le corpus de manière à ce que les dimensions pragmatiques des textes soient accessibles au cours de l'analyse. La deuxième condition est d'identifier au niveau local des formes graphiques les moyens d'expression du sens, afin d'explorer la possibilité d'une catégorisation sémantique fiable. À ce stade de notre étude nous avons identifié trois phénomènes néologiques qui fournissent des indices sémantiques pour le repérage des motifs sémantiques.

Chiara Proserpi Porta

La metafora della malattia e della cura in economia

Il presente contributo considera l'influenza e la rilevanza della metafora della malattia e della cura in economia, soffermandosi sull'analisi delle dinamiche discorsive della crescita e della crisi nell'opera di J. K. Galbraith. La prima parte del saggio esplora l'uso e l'evoluzione di questa strategia retorica attraverso una scelta di testi.

Infatti, poiché la metafora consente di mappare un ambito scientifico in un altro al fine di spiegare, formulare previsioni o descrivere modelli, teorie e processi economici, essa risulta fondamentale nella teoria e nella pratica scientifica. Infatti, le metafore mediche si rivelano frequenti scelte retoriche nei testi economici, marcando le diverse parti e sequenze del discorso.

L'interessante scambio tra il settore dell'economia e della medicina e le finalità pragmatiche del discorso sono stati presi in esame come elementi di comunicazione e identificati come strategie linguistiche di supporto all'argomentazione e divulgazione della teoria economica.

La seconda parte allarga l'indagine in una prospettiva diacronica all'opera di J.M. Keynes e J. Stiglitz, attraverso il confronto e l'individuazione di questo strumento retorico in una serie di testi di diversa matrice economica e socio-culturale.

Francesca Aurelio

Frontiera di esercizio per opzioni americane

Malgrado i numerosi e intensi sforzi compiuti dalla ricerca negli ultimi due decenni, il problema di valutazione di opzioni Americane è ancora aperto. La possibilità di esercizio anticipato delle opzioni Americane rende il problema di pricing estremamente complicato da un punto di vista analitico in quanto, congiuntamente al prezzo dell'opzione, si deve determinare anche la strategia ottima di esercizio. Per ogni istante precedente la scadenza, infatti, esiste un livello critico del sottostante in corrispondenza del quale risulta ottimale l'esercizio dell'opzione. La soglia critica di esercizio è una funzione dipendente solo dal tempo ed è detta frontiera di esercizio ottimale. Purtroppo non è possibile ottenere un'espressione analitica in forma chiusa della frontiera di esercizio, tuttavia, sotto opportune condizioni, si riesce ad esprimerla come unica soluzione di un'equazione integrale non lineare, attraverso la risoluzione di un problema di frontiera libera di tipo parabolico.

Giuseppe Burgio - Stefano Patri

Sulla più efficiente combinazione lineare dei test dei segni e di Maesono per popolazioni normali di ordine p

Per la verifica dell'ipotesi di simmetria rispetto allo zero per un campione univariato, è stata recentemente proposto (Burgio-Nikitin) un nuovo metodo non parametrico G_n , combinazione del test dei segni e di una generalizzazione del test di Wilcoxon, noto come test di Maesono. Il nuovo test combinato ha efficienza (nel senso di Pitman) 0,9794 rispetto a quella di t di Student nel caso di popolazioni normali, pari a 1. Per altre popolazioni, l'efficienza del nuovo test può essere maggiore di 1, come nel caso della logistica per la quale si ha $eff=1,0939$.

In questa ricerca, dopo una complessa valutazione numerica degli integrali definiti implicati, è valutata l'efficienza della combinazione G_n al variare del parametro di struttura delle curve normali di ordine p , ed esplicitati i vantaggi del nuovo test quando le popolazioni sono simmetriche leptokurtiche o platikurtiche.

Annalisa Cerquetti

Alcuni risultati per l'analisi Bayesiana nonparametrica dei modelli per il campionamento di specie

Presentiamo un'analisi Bayesiana nonparametrica per un modello *species sampling* di forma Gibbs introdotto recentemente in Gnedin (2009) e caratterizzato da un numero di specie finito ma aleatorio. Otteniamo stimatori per il numero di nuove specie ed il numero di individui appartenenti alle nuove specie con un approccio analogo a quello introdotto in Lijoi et al. (2008), e sfruttando una costruzione sequenziale a gruppi per partizioni scambiabili di tipo Gibbs introdotta in Cerquetti (2008).

References

- Cerquetti, A. (2008) Generalized Chinese restaurant construction of exchangeable Gibbs partitions and related results. arXiv:0805.3853v1 [math.PR]
Gnedin, A. (2009) A species sampling model with finitely many types. arXiv:0910.1988v1 [math.PR]
Lijoi, A. Prunster, I. and Walker, S.G. (2008) Bayesian nonparametric estimators derived from conditional Gibbs structures. Ann. Appl. Prob. 18, 1519-1547.

Alberto Zuliani

Esplorazioni statistiche delle banche dati delle sentenze delle giurisdizioni amministrativa e contabile

La Corte dei conti e il Consiglio di Stato depositano in una banca dati, da una decina d'anni, le sentenze rispettivamente emesse, sia in primo sia in secondo grado. Il contenuto delle sentenze si presta ad un'analisi interdisciplinare e al suo interno ad un trattamento statistico.

Una prima esplorazione ha riguardato le sentenze di secondo grado emesse dalla Corte dei conti nell'anno 2006 in materia di responsabilità amministrativa, ricostruite all'indietro per quelle di primo grado dalle quali derivano. I risultati principali sono stati pubblicati sul n. 3/2009 della Rivista trimestrale di diritto pubblico.

Attualmente, il gruppo di ricerca sta esplorando un campione di sentenze di primo grado, a prescindere dalla loro impugnazione e due campioni ulteriori di sentenze di secondo grado per gli anni 2007 e 2008, anche in questo caso ricostruite all'indietro per le sentenze di primo grado dalle quali derivano; la materia è sempre limitata alla responsabilità amministrativa.

Varie linee di ricerca si aprono sul versante statistico; in particolare:

- modelli interpretativi relativi alla durata del processo, nella linea del "giusto processo", e al suo esito (assoluzione, condanna ed entità della condanna);
- analisi testuale e lessicale delle sentenze della giurisdizione contabile;
- analisi delle sentenze della giurisdizione amministrativa in materia risarcitoria e relativa alle autorità amministrative indipendenti;
- sentenze emesse in materia pensionistica dalla giurisdizione contabile;
- estrazione dalle sentenze di informazioni trattabili, attraverso tecniche di *text mining*.

Adriana Conti Puorger

Classificazione del territorio della Regione Marche in tipologie residenziali

La ricerca da me avviata si colloca all'interno di un gruppo di lavoro costituito da statistici e geografi. La disponibilità e l'accesso ai dati per sezione di censimento ha permesso di applicare una metodologia per trasformare la grande mole di dati in una sintesi informativa fruibile attraverso l'analisi dei gruppi, tecnica ampiamente utilizzata in campo statistico. La accresciuta potenza di elaborazione e di memorizzazione dei dati da parte degli strumenti HW e SW (Vickers, Rees 2007), rende possibile l'applicazione di avanzati metodi statistici a insiemi di dati anche maggiori di quelli qui considerati. La finalità della metodologia è di individuare tipologie aventi caratteristiche, il più possibile, omogenee al loro interno, e diverse da quelle delle unità appartenenti alle altre tipologie individuate.

I primi risultati presentati riguardano una ricerca tuttora in corso, e sono relativi alla applicazione della metodologia nelle Regione Marche. La regione prescelta è una realtà territoriale che mostra grande ricchezza e varietà nel suo paesaggio, sia di ambiti urbani, come di forme di insediamento rurale diffuso, con caratteristiche di vitalità ed operosità.

La Regione Marche risulta suddivisa al Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001 in 13.337 sezioni di censimento. Lo scopo della ricerca, rispetto all'applicazione statistica, è stato fissato inizialmente nell'individuare tipologie residenziali del territorio della Regione che fosse possibile caratterizzate dal punto di vista socio-economico. Questa prima tappa ha permesso di individuare 8 tipologie raggruppate in: tipologie urbane; tipologia rurale; zone di transizione.

Il mio ruolo nella ricerca è quello di operare una sorta di sovrapposizione tra i risultati ottenuti dall'applicazione statistica e le altre partizioni territoriali che insistono sul territorio

per una lettura multi scalare. Leggere i risultati ottenuti a scala provinciale e comunale, anche attraverso la dimensione distrettuale e dei sistemi locali del lavoro, è il tentativo per indagare il possibile ausilio dei risultati ottenuti alla creazione dei piani territoriali. Per la prima scala di indagine ci si riferisce ai piani di coordinamento provinciali la ricerca è volta a verificare se tale classificazione aiuti nell'incrementare la capacità di scelta dell'operatore pubblico. Proprio l'asetticità con cui vengono ricavate le tipologie, che fotografano comunque la situazione socio economica di quello specifico territorio, permette di operare una inferenza sia sulla visione che sulle politiche nella esplicitazione della volontà di orientare i territori verso lo sviluppo inteso come: territoriale, quindi (ad oggi per le politiche Europee) sostenibile, policentrico, coeso e competitivo.

Il paragone tra i risultati ottenuti e i piani permetterà, quindi, il duplice risultato: di verifica della bontà delle tipologie ottenute e, secondariamente, del loro possibile uso per spiegare e interpretare il trend dello sviluppo locale. Una simile operazione vale anche per la scala comunale. Sembra, anzi, che la valenza delle tipologie ottenute avrà a questa scala territoriale la sua prova del nove. La territorializzazione del dato è maggiormente aderente a questa scala e incoraggia a provare per evidenziare la complessità evolutiva su cui si costruiscono le scelte localizzative.

Andrea Tancredi

Modelli cattura-ricattura con abbinamento incerto: dalla statistica ufficiale all'ecologia

La necessità di abbinare dati provenienti da rilevazioni statistiche diverse ma potenzialmente ascrivibili a medesime unità statistiche si presenta in molte discipline scientifiche. Generalmente, l'individuazione delle unità statistiche comuni alle diverse rilevazioni, ovvero l'individuazione dei cosiddetti *match*, è infatti il passo preliminare per la stima della numerosità della popolazione finita da cui i dati sono stati raccolti. Il numero di *match* viene così preso come dato esatto da utilizzare all'interno di modelli cattura-ricattura.

Esistono però molte situazioni in cui il processo di abbinamento non può avvenire con certezza poiché manca un codice di identificazione univoca per la determinazione dei *match*. In questo contesto verranno presentati dei modelli in grado di tener conto dell'incertezza dell'abbinamento e quindi del numero di *match*, contemporaneamente all'inferenza sulla numerosità della popolazione. In particolare verranno presentati dei modelli bayesiani gerarchici in cui le variabili chiave, ovvero le variabili osservabili su cui basare l'abbinamento delle unità, possono essere sia di natura categorica sia continua. Verranno presentate due applicazioni. Nella prima, dati provenienti da blocchi del censimento della popolazione italiana verranno abbinati con i dati relativi alla successiva indagine di copertura con l'obiettivo di stimare il numero di stranieri presenti nei singoli blocchi. Nella seconda applicazione verranno abbinati delle misurazioni biometriche ottenute fotograficamente relative a due campioni diversi, ma aventi individui in comune, di una stessa popolazione animale.

Luciana D'Antone

La questione dell'oggettività dell'Impact Factor nella valutazione della produzione scientifica

La storia della nascita e dello sviluppo dell'*Impact Factor* (IF) evidenzia la natura commerciale che è alla sua origine, rivelando come il suo scopo non sia promuovere la scienza, ma perseguire i fini di lucro dell'azienda nel cui ambito è nato: l'Istituto di Informazione Scientifica (ISI) di Philadelphia, ora Web of Science (WoS) della compagnia privata Thompson Scientific. Dagli anni Sessanta in poi l'IF si presenta come indicatore di qualità della ricerca,

malgrado continui ad essere applicato a riviste selezionate dall'editoria commerciale invece che dalla comunità scientifica. Infatti per essere in grado di seguire i suoi fini aziendali, esso opera una selezione non oggettiva dei periodici, i quali da organi di disseminazione della conoscenza si trasformano in organi di controllo scientifico.

Di recente però l'IF è stato affiancato da numerosi altri indicatori bibliometrici, il cui uso è stato incentivato anche dall'apparizione nel web di letteratura scientifica liberamente fruibile (open). Favorire lo sviluppo di questo nuovo tipo di letteratura elettronica e la necessità di valutarla attraverso formule nuove, può riportare la competizione scientifica su di un piano che punti alla qualità dei contributi, indipendentemente dalla provenienza geografica, linguistica, culturale ed istituzionale dei loro autori.

Serena Arima

Il Peabody-Picture Vocabulary test: il problema della traduzione del test d'apprendimento in un approccio bayesiano

I test psicologici come test di intelligenza, test di apprendimento, test attitudinali, sono strumenti essenziali per la valutazione delle abilità dei soggetti intervistati. La costruzione di questi test è largamente discussa nella letteratura psicometrica e va sotto il nome di *Item Response Theory* (IRT): l'IRT propone modelli statistici che specificano le relazioni tra quanto viene rilevato tramite le risposte date alle domande (item) e le dimensioni (abilità) che il test si propone di misurare. I modelli dell'IRT hanno l'obiettivo di calcolare la probabilità che un soggetto ha di rispondere correttamente a ciascun item del test somministrato, in funzione del livello di abilità posseduto dal soggetto stesso e dei parametri dell'item analizzato. Di conseguenza, il punteggio che un soggetto ottiene ad un determinato item dipende sia dal livello d'abilità posseduto dal soggetto, sia dalle caratteristiche dell'item stesso, come la difficoltà e il potere discriminante.

In questo lavoro ci si occupa della traduzione italiana del test *Peabody Picture Vocabulary Test* (PPVT) largamente utilizzata negli USA per valutare il vocabolario degli studenti in età scolare. Nella versione originale del PPVT, gli item sono disposti in ordine crescente di difficoltà e la somministrazione del test è effettuata utilizzando una regola d'arresto (ci si ferma quando il soggetto sbaglia 8 domande consecutive su 10). Il test tradotto è stato applicato con le stesse modalità della versione originale ad un campione di studenti italiani in età scolare. In questo lavoro, mediante l'utilizzo di un modello bayesian gerarchico, si studia se l'ordinamento degli items è rimasto invariato anche nel test tradotto e si valuta l'impatto della regola d'arresto nella valutazione delle abilità latenti degli intervistati. Un criterio alternativo per la valutazione della difficoltà dell'item viene proposto e confrontato con quelli usati in letteratura.

Janet Bowker

"Accountability" nella Valutazione della Lingua Inglese: i Parametri di "Validity" e "Reliability"

Una delle grandi sfide nella recente riforma dei corsi universitari in merito all'offerta formativa per le lingue straniere è quella di attivare e consolidare procedure di verifica dell'apprendimento che siano affidabili e siano percepite valide da studenti e docenti. Questo contributo descrive l'esperienza acquisita in sei anni nella verifica assistita dal computer presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma "Sapienza". Si tratta della creazione originale di batterie di test per i corsi di laurea triennale, per moduli corrispondenti ai livelli B1 e B2; i test vengono somministrati per due Facoltà (Economia e Giurisprudenza), con

diversi contenuti linguistici e utilizzando la piattaforma MOODLE (*modular, object-oriented, dynamic learning management environment*).

In questo contributo vengono presentati i vantaggi e le possibili limitazioni di questo sistema di verifica, e vengono illustrati particolarità nella costruzione del test, nonché i risultati ottenuti dalla validazione delle prove.

Judith Turnbull

In difesa dell'inglese: riflessioni sull'insegnamento della lingua inglese nelle facoltà non-umanistiche

Questo studio è stato presentato in occasione del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Anglistica nell'ottobre 2009, a seguito di una precedente ricerca che avevo condotto e pubblicato nel Working Paper del Dipartimento n. 59 del giugno 2009. La ricerca apre ampi orizzonti di riflessione anche in comparazione tra la situazione italiana e le esigenze europee.

Le riforme universitarie degli ultimi anni, infatti, hanno comportato in Italia una declassificazione dei moduli di lingue straniere nelle facoltà non-umanistiche, rendendoli complementari, opzionali o con idoneità. Tutto ciò in un momento in cui l'Unione Europea sta promuovendo il multiculturalismo attraverso l'apprendimento di due lingue straniere oltre alla lingua madre.

La ricerca ha inteso riflettere sulla situazione dell'insegnamento dell'inglese all'interno dell'università e ragionare in che cosa dovrebbe consistere un'adeguata preparazione linguistica oggi per gli studenti di economia.

Lo studio attinge a varie aree di ricerca per raccogliere degli spunti, partendo dal ruolo e dall'uso che si fa dell'inglese nel mondo d'oggi. Questa indagine solleva molte questioni: la 'proprietà' della lingua, la 'neutralità' della lingua, la predominanza dell'inglese a spese delle altre lingue, l'aderenza o la discordanza rispetto alle norme dei parlanti nativi. Dagli studi etnografici svolti negli ambienti accademici e professionali e dalla ricerca nella pragmatica dell'inglese come lingua franca si possono identificare le percezioni e le difficoltà riscontrate dai parlanti non-nativi quando usano l'inglese in contesti internazionali e di conseguenza si possono prefigurare le potenziali esigenze degli studenti.